



COMANDO DI FIUME D'ITALIA

L'Ufficio Relazioni Estere può riprodurre il testo d'un telegramma inviato dal presidente Wilson al signor Nitti il 13 Novembre c. a.

«I sentimenti wilsoniani verso le giuste rivendicazioni italiane sono ben conosciuti. Non v'è dunque ragione di stupirsi pel contenuto del dispaccio in parola.

Ciò che invece sembra incredibile, è la forma strana che assume questa "cortese risposta". Se la nostra fonte d'informazioni non fosse assolutamente schietta, saremmo tentati di dubitare dell'autenticità del testo. Ma purtroppo il dubbio non è consentito.

Il Popolo italiano, dunque, non s'interessa che *dei problemi economici e sociali che l'affliggono.*

E, poiché soltanto gli Stati Uniti possono portare rimedio a

questi mali, bisogna, “senz’altro indugio” accettare il programma politico del Presidente. E se l’imposizione non venisse intesa, Wilson ci promette “delle misure poco simpatiche”.

Quest’uomo osa parlare d’una *minoranza imperialista*! Mai, nella storia, tanta ipocrisia fu unita alla brutalità. È il ricatto puro e semplice, che amabili frasi non riescono neppure a dissimulare. Il Signor Wilson può a buon diritto vantarsi d’aver soppresse le tediose formule della vecchia diplomazia. Ed è nel linguaggio usato dagli uomini dei più loschi affari, e col tatto d’uno scaricatore di porto o d’un facchino ch’egli *intima* all’Italia l’obbedienza.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Presidente Wilson al Signor Francesco Saverio Nitti, Presidente del Consiglio dei Ministri d’Italia:

“Vi ringrazio cordialmente e ringrazio il governo del vostro grande paese per l’amabile interessamento addimostrato alla mia salute. Le mie condizioni migliorando poco a poco mi permettono di occuparmi nuovamente degli affari internazionali del mio Paese. Ricevetti il vostro telegramma riguardante la soluzione del problema di Fiume. Non posso nascondervi la mia sorpresa a proposito del nuovo progetto che la Delegazione Italiana alla Conferenza della Pace ebbe la gentilezza di presentarmi. Voi ben sapete che il mio giudizio sul problema di Fiume è irremovibile; non perchè non senta della simpatia per il grande Popolo Italiano, ma bensì perchè la convinzione del Governo del mio Paese è ormai stabilita in modo assoluto.

Qualsiasi altra soluzione opposta a quella che ho sempre preconizzata per Fiume, sarebbe in flagrante contrasto colle tendenze della politica estera che ho avuto sempre l’onore d’appoggiare.

Credo dunque che le vostre titubanze, pensando

all'accoglienza che il Popolo Italiano farebbe ad una soluzione del problema di Fiume che non fosse quella voluta da una minoranza imperialista, non hanno alcun fondamento reale. La questione di Fiume non interessa seriamente il Popolo Italiano la cui attenzione è oggidi rivolta verso i grandi problemi sociali ed economici che l'affliggono. In tutti i modi mi duole dovervi significare che il nostro atteggiamento nei riguardi della questione fiumana non è, in nessun caso, suscettibile di qualsiasi cambiamento. Al contrario chiederei a voi, come pure ai colleghi della Conferenza della Pace, che per il bene dell'umanità il problema adriatico sia risolto senz'altro indugio.

La necessità dell'assetto delle cose europee è sentita da tutti i popoli del mondo ed i Paesi che vi si opponessero obbligherebbero il mio Paese a prendere delle misure poco simpatiche dettate unicamente dalla decisione inflessibile, presa da tempo dal Governo degli Stati Uniti, di appoggiare, nella loro restaurazione economica, soltanto quei Paesi che accettino il nostro programma politico.

Auguro sinceramente che ben presto il problema di Fiume e della Dalmazia sia risolto e che i nostri due popoli possano dar principio a quella collaborazione amichevole che l'immediato avvenire esige, ciò per il bene della collettività.

Firmato: *Wilson.*“

Questo testo fu comunicato alla Stampa dal Comandante di Fiume il 28 Novembre 1919: venne riprodotto, fra gli altri, dal “Daily Telegraph” di Londra ai primi di Dicembre con un documento in cui dubitavasi dell'autenticità del documento, per la mancanza completa di qualunque conferma da Washington.

Certamente non c'era da attendersi che la Casa Bianca accondiscendesse a riconoscere l'autenticità del "*Telegramma*", ma è molto significativo il fatto che non l'abbia mai smentito, nonostante la diffusione larghissima data a tale dispaccio.

Ed il Comando della Città di Fiume d'Italia, non avendo neppure esso ricevuto alcuna smentita, pubblica ancora una volta tale documento, ben a ragione presumendo che nessuno vorrà arrendersi di impugnare l'autenticità.